

## Parlare ai giovani di vecchiaia, sofferenza, fine della vita, morte e cure palliative

Buongiorno, sono Attilio Stajano, un volontario in cure palliative da 15 anni.  
Avrei voglia di parlare ai giovani della vecchiaia, delle cure palliative e della morte.

L'idea è nata da un commento di **Antonella Mariotti**, una giornalista della *Stampa* di Torino,



che —in una recensione del 2013 del mio libro *L'amore, sempre*— suggeriva di presentare il mio libro a scuola agli adolescenti che spesso non sanno quanto sia preziosa la loro vita. Questa idea mi ha frullato nella testa per vari anni e ne è nato un progetto che ho finalmente realizzato nel 2021.

Parlare della fine della vita e della morte è un argomento sempre delicato da affrontare, a maggior ragione con degli adolescenti. Ci abbiamo provato a scuola.

La morte non dovrebbe essere un tabù, ma dovrebbe essere reintegrata nella nostra cultura come una fase naturale della vita umana, come lo è nel mondo vegetale e animale.

La morte è presentata ai giovani in questo progetto come il coronamento e il culmine della vita, indipendentemente dall'età biologica dell'individuo che muore;  
Si può convivere serenamente con la morte per tutta la vita, cercando di trovare il senso della nostra vita senza escludere la morte e il morire dalla vita stessa.



Il progetto *Parlare ai giovani della vecchiaia, della sofferenza, della fine della vita, della morte e delle cure palliative* si basa sulla lettura del mio libro *L'amore, sempre*, un libro che testimonia il



ATTILIO STAJANO  
**L'amore,  
 sempre**  
 Il senso della vita  
 negli incontri degli ultimi giorni  
 Nuova edizione riveduta e ampliata



L'esperienza della malattia terminale rappresenta una sfida gravida di significato per la società contemporanea, che su essa può e deve misurare la propria capacità di accogliere, di sostenere, di aiutare le persone, anche quando la loro vita è ormai priva di prospettive.

Ma che cosa accade nei luoghi dove i malati trascorrono gli ultimi giorni o le ultime settimane della loro esistenza? Quali storie si intrecciano, quali dialoghi nascono, quali sentimenti maturano?

Le storie raccolte da Attilio Stajano riflettono vicende e sensibilità molto diverse, ma presentano un tratto comune: alla fine, quando i gesti e le parole fatalmente si rarefanno, resta solo l'amore.

Mettersi in paziente e sensibile ascolto di chi ci sta per lasciare può insegnarci molto riguardo al significato profondo della vita e della morte.

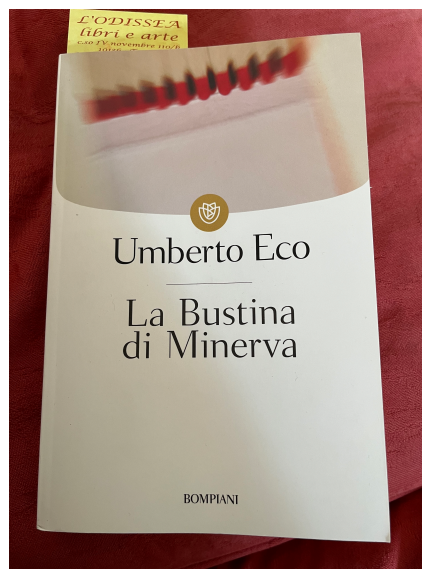
Soprattutto ci insegna a vivere meglio, —fino alla fine.

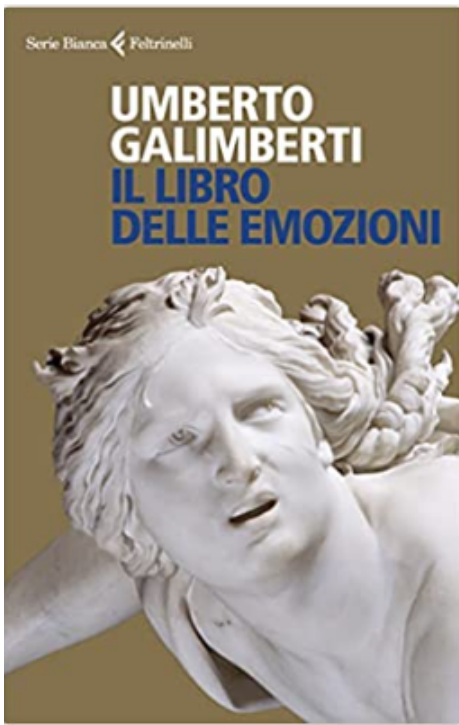
il mio lavoro di volontario in cure palliative; un libro sullo svelarsi del senso della vita negli **incontri** degli ultimi giorni, raccontato con immensa delicatezza e commovente poesia.

Il libro, pubblicato da Lindau nel 2013 ha poi avuto altre sette edizioni in cinque lingue.



La scelta di parlare della fine della vita a partire dalla lettura di un libro nasce da riflessioni di Umberto Eco e di Umberto Galimberti. Eco ha scritto: “Non ce ne rendiamo conto, ma la nostra ricchezza rispetto all’analfabeta (o di chi, alfabeto, non legge) è che lui sta vivendo e vivrà **solo la sua vita** e noi ne abbiamo vissuto moltissime. Ricordiamo, insieme ai nostri giochi d’infanzia, quelli di Proust, abbiamo spasimato per il nostro amore ma anche per quello di Piramo e Tisbe, abbiamo assimilato qualcosa della saggezza di Solone, abbiamo rabbrivito per certe notti di vento a Sant’Elena e ci ripetiamo, insieme alla fiaba che ci ha raccontato la nonna, quella che aveva raccontato Sheherazade”;





Galimberti ha scritto: “E quale miglior repertorio di sentimenti esiste se non la **letteratura**, dove si apprende cosa sono la gioia, la tristezza, l’entusiasmo, la noia, la tragedia, la speranza, l’illusione, la malinconia, l’esaltazione? Educati dalle pagine letterarie, i nostri ragazzi possono disporre di mappe mentali che, ad esempio in presenza del dolore, sono in grado di indicare, se non le vie d’uscita, almeno le modalità per reggerlo. E questo perché, fino ai diciotto anni, tutte le scuole – dagli istituti tecnici ai licei classici e scientifici – sono scuole di *formazione*. Si tratta di formare l’uomo. Le competenze si acquisiscono dopo.”

È mia convinzione che **solo i libri** insegnino a "leggere il mondo" e che in una società caratterizzata dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione audiovisiva, dei social network e dell' Internet, i giovani leggano troppo poco cosicché la loro intelligenza rischia di limitarsi a una forma elementare e infantile che permette loro di capire un messaggio solo in termini analogici, come in un libro con sole immagini. La lettura sviluppa un'intelligenza sequenziale; educa a formulare concetti astratti e a stabilire tra loro connessioni e gerarchie; aiuta a conoscere i sentimenti, a nominarli e a governarli; aiuta a capire le emozioni.



Questo progetto, che stimola la condivisione e la lettura, può portare i giovani a riflettere sulla



vecchiaia, la sofferenza, e la morte, ma

anche l'amore, la gioia, la felicità.



In questo progetto, la lettura, **preparata e guidata**, è un modo per affrontare il mistero della sofferenza e della fine della vita, per dare un nome ai sentimenti e parlare delle emozioni che la lettura suscita.



La **scuola** è stata scelta in questo progetto come il luogo dove i giovani possono iniziare un percorso che idealmente si svilupperà poi in famiglia. La scuola è un luogo **privilegiato** perché i giovani sono circondati dai loro coetanei in un ambiente **protetto**, con insegnanti con cui hanno confidenza e intimità, il che permette loro di affrontare temi delicati e sensibili, che a volte la famiglia non osa o non può affrontare.



Il progetto è proposto da un gruppo di ricerca, composto dall'autore, altri tre volontari in cure palliative, un medico palliativista, gli insegnanti coinvolti e due psicologi. Il progetto è stato preparato durante numerosi anni con l'aiuto di medici palliativisti, psicologi e insegnanti. Una psicanalista svolge una supervisione del gruppo di ricerca prima, durante e dopo la realizzazione del progetto.

**Il Metodo:** Il progetto si articola su tre fasi, con incontri in classe di due ore, separati da una o due settimane.

**1. Prima fase:** Condivisione di esperienze di felicità, di sofferenza, di distacco, di scoperta del senso della vita; **sensibilizzazione sulla vecchiaia e sulle cure palliative.**

**2. Seconda fase:** **Letture di alcuni capitoli** del libro *L'amore, sempre* e condivisione delle emozioni evocate.

**3. Terza fase:** Commento di ulteriori letture individuali, condivisione di emozioni e valutazioni; **risposta a domande formulate anonimamente** dai giovani.



È previsto un percorso di uscita per un giovane che dovesse essere turbato o sconvolto nello svolgimento di un incontro.





## I Risultati

Durante l'anno scolastico 2021-22, abbiamo organizzato — a Bruxelles— tre serie di incontri con giovani tra i 16 e i 21 anni: un **primo** ciclo in una scuola professionale per operatori sanitari e **due** nelle ultime classi di una scuola secondaria.

Abbiamo creato una **pausa** nel mondo della scuola offrendo un incontro senza esami o valutazioni, in un contesto insolito in quell'ambiente. I giovani hanno potuto parlare delle loro esperienze e di situazioni difficili o intime in un contesto di ascolto, fiducia e rispetto.

Nel corso del progetto i giovani hanno letto frammenti del libro, scoprendo che poteva fornire loro risposte a domande esistenziali sulla vecchiaia, sul senso della vita, sulla ricerca della felicità, sulla

sofferenza e sulla morte.

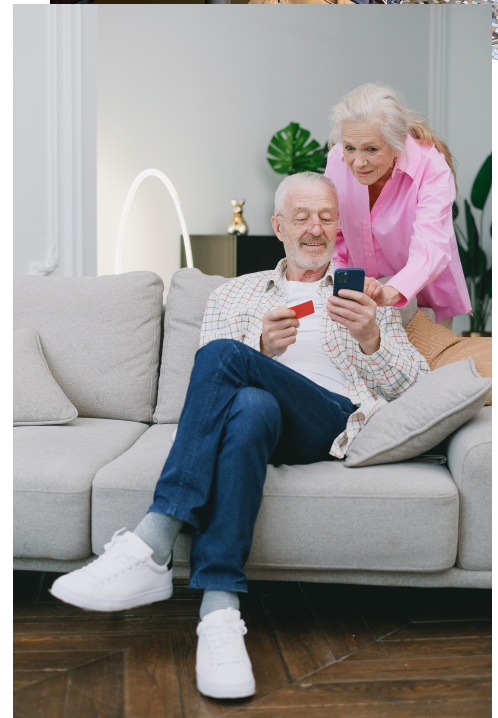
I giovani ci sono grati perché non avevano trovato altre occasioni per esprimere la loro sofferenza o il loro desiderio di morte. **A scuola senza valutazione !** Un progetto essenziale su un tema di vita.

Hanno scoperto che la morte — la morte di persone anziane assistite e accompagnate in un contesto di cure palliative — può essere serena, bella, **persino felice** quando è circondata da persone amorevoli e premurose.

I giovani ci hanno **ringraziato** anche perché abbiamo loro proposto di andare a trovare i loro **nonni**. E alcuni di loro, che non li avevano visti da molti mesi, hanno trovato il tempo di andare a trovarli e il coraggio e la sincerità di dire loro "**ti voglio bene**".

Abbiamo scoperto che **per i giovani** (tutti nati dopo il 2002, l'anno in cui è stata promulgata in Belgio la legge che depenalizza l'eutanasia), **l'eutanasia** è una scelta **normale** per le persone anziane che soffrono e il cui dolore non è alleviato dalle cure che vengono loro offerte; abbiamo anche scoperto che l'opzione dell'eutanasia è più conosciuta delle cure palliative.

I giovani nati dopo il 2002 non immaginano che nel resto del mondo e persino nel loro Paese solo trent'anni fa, il precetto **Non uccidere** era ancora uno dei fondamenti della società. L'eutanasia è diventata un fatto accettato dalla società belga, **una soluzione a portata di mano** senza problemi o scrupoli.



**Sviluppi ulteriori** È allo studio un incontro con le famiglie degli studenti su questo tema, per aiutare i giovani a riprendere e sviluppare nel loro ambito familiare le consapevolezza acquisite.

**In Conclusione** È fondamentale offrire un'occasione di informazione e condivisione che favorisca il riconoscimento e l'espressione delle emozioni sui temi della separazione, della sofferenza, della felicità, della vecchiaia, della vita e della morte. Questi argomenti possono essere introdotti efficacemente attraverso le testimonianze di volontari in cure palliative e riflessioni sulle letture proposte.

Si potrebbe pensare che gli adolescenti non siano abbastanza **maturi** per parlare della morte. Noi abbiamo saputo come aiutarli a farlo, offrendo un quadro di protezione e di fiducia.

I giovani hanno apprezzato l'insolita **audacia** che ci ha portato ad affrontare argomenti difficili, di fronte ai quali non si può rimanere indifferenti.

In queste condizioni, la sofferenza e la morte non sono un tabù. I giovani scoprono che la fine della vita può essere un luogo di incontro, di scoperta e di scambio di amore.

**Per altre notizie guardare questo mio sito on line**

<http://www.stajano.org/SICP2022.htm>



**Hanno partecipato** al progetto:

**Patrizia** Ginobbi, medico palliativista, che insieme a **Ivana** Barba, psicologa palliativista, ha formulato una prima versione del progetto con Attilio Stajano.

**Alexandra** Boux e **Marie** Hubermont, insegnanti di scuola secondaria, che hanno adattato il progetto con **Attilio** Stajano alle loro scuole nel 2021.

**Attilio** Stajano, **Jacques** Michiels, **Marie** Houtart, **Annick** Hilbert, volontari in cure palliative, che hanno testimoniato nelle classi 2021-22.

**Françoise** Van den Eynde, psicologa e psicoanalista, che ha supervisionato il progetto nelle sue edizioni dell'anno scolastico 2021-22.